

→ **Una «Sliding Doors»** del pallone la storia dei due talenti lanciati da Fascetti a Bari nel 1989

→ **Strade opposte** per gli ex-debuttanti, dopo il boom con l'Inter: ora Hugo gioca nei dilettanti

Enyinnaya & Cassano

Vite parallele di due talenti



Hugo Enyinnaya con la maglia dell'Anziolavinio: è rimasto senza squadra per 7 mesi

Come Helen, la protagonista del film la cui vita prende due possibili direzioni. Cassano ed Enyinnaya sono partiti dalla stessa partita, quella contro l'Inter nel 1989, per diventare un campione e un quasi ex calciatore.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Hugo era veloce. Era quello veloce. Era il più veloce. Tanto che un pomeriggio Fascetti gli mostrò in tv Blanc e Panucci. Gli disse: «Quello che devi fare è correre. Quelli non ti conoscono. E tu sei più veloce di loro». Hugo, che capiva poco l'italiano e gli italiani – lui amava dormire sul pavimento, e correva, parlava poco, giusto con uno o due compagni, «fratelli», uno di questi si chiamava Antonio Cassano -, quella sera entrò in campo e si mise a correre. No? «Sì, correvo, vidi tanta gente, un casino di persone, i compagni, gli avversari. Guardavo Peruzzi». Bari-Inter, 18 dicembre 1999. Nel Bari, senza attaccanti, giocavano due ragazzi che insieme facevano 35 anni. Antonio Cassano e Hugo Enyinnaya. «Peruzzi nei primi minuti era sempre fuori dai pali. Lo guardavo, lo riguardavo». 7' del primo tempo. Palla vagante, persa da Jugovic a centrocampo. L'Inter era fortissima, Lippi in panchina, Vieri, Zamorano, quei due in difesa, Blanc e Panucci. Palla vagante, vero Hugo? «Ero ai 40 metri, la palla rimbalzava, tirai senza pensarci troppo». Si fanno così certe cose, e certi gol. Il San Nicola venne giù.

GOL E LACRIME

Hugo-che-correva corse alla bandierina dell'angolo, i compagni lo abbracciarono, il primo di loro si chiamava Antonio Cassano. Lo chiamavano «Ciccio», «bravo Ciccio», Hugo era in estasi, oppure piangeva, si che piangeva, Hugo che in 18 anni non aveva fatto in tempo nemmeno a sognarla una cosa così. «Tranquillo» gli disse Antonio, alzati, riprenditi. Hugo ci mise un po'. «Questo gol è bello, è una cosa bellissima, tutta quella gente», lo dice dieci anni dopo. Hugo è ad Anzio ora. L'Anziola-

vinio l'ha tesserato. Giocherà nell'Eccellenza Laziale. In dieci anni ne ha passate di tutti i colori. È finito anche nella B polacca. Ha 28 anni. Antonio Cassano è diventato un famoso. Lui è rimasto a quella foto, seduto accanto alla bandierina, in mezzo ad uno stadio troppo grande. «Ho giocato ancora alcuni anni a Bari, ma non è stato più niente come allora. Mi infortunavo spesso. Avevo tanta voglia di giocare, ma i miei muscoli erano molto delicati. Correvo, correvo tanto, non volevo mai riposarmi. Mi sono rotto tante volte, ho subito tre operazioni». Il Bari andava in B, cambiava allenatori, Hugo arrancava, il ricordo, quello sì, che bello, si aspettava un poi, un dopo, che non venne mai. Finì in prestito al Livorno, allenato da Roberto Donadoni. Quasi niente, due gol. Poi Foggia in C. La sua carriera era stata velocissima, e velocemente si stava consumando. Niente. Il Bari lo scarica alla fine del contratto. Hugo si perde. Cassano gioca e segna a Roma, Madrid, Genova.

«MI TIRAVANO LE BANANE»

E venne la Polonia: «Mi cercò il Gornik Zabrze – la squadra che costò la vita a Gaetano Scirea, nel 1989 – mi

A MILIONI DI DISTANZA

C'è anche lo stipendio a pesare nel destino opposto che hanno preso i «gemelli» del Bari: adesso Enyinnaya guadagna 6mila euro al mese, Cassano prende 2,8 milioni all'anno (fino al 2013).

offrirono un buon contratto, almeno così dicevano. Io firmai, ma era tutto scritto in polacco, non ci capivo nulla. Andato lì, ci capii meno di prima. Mi promisero dei soldi. Giocavo poco, su campi impossibili. Tre partite in tutto, niente soldi. Dissi: «Non posso giocare gratis», loro niente. Un anno senza giocare». Poi la B, Lechia Zielona e Odra Opole. Un gorgo risucchia Hugo. «Lì sono anche molto razzisti, davano tutte le colpe a me, mi urlavano «negro, scimmia», i miei tifosi mi lanciavano

LA PARTITA ■ Senza Masinga e Osmanovski, Fascetti manda nella mischia i due Primavera Cassano ed Enyinnaya. Un gol a testa, giocate da visibilo per il San Nicola, Inter messa nell'angolo dalla sfrontatezza: 2-1.

SALVEZZA ■ Il campionato del Bari proseguì tranquillo. Cassano gioca quasi sempre, Hugo segna un gol al Venezia e si infortuna spesso. L'anno dopo pugliesi in B. Cassano viene ceduto alla Roma, Hugo resta ma non sboccia mai più.

MAGO FASCETTI ■ L'ultima squadra di serie A a giocare col libero, quel Bari. Accanto a De Rosa tantissimi giovani, Perrotta e Zambrotta, Volpi, Osmanovski, Spinesi, Gillet. Segnava a raffica in quel Bari il totem sudafricano Phil Masinga.